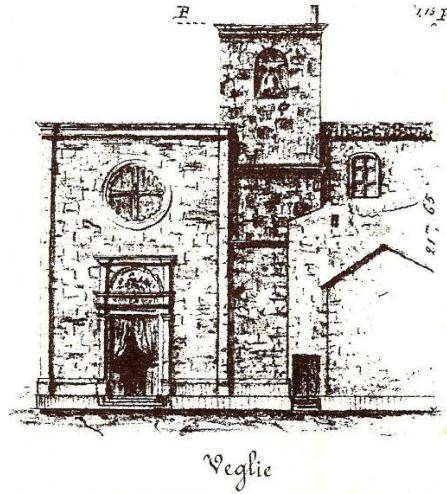


IL CLERO DI VEGLIE NEGLI “*Acta criminalia*” DELLA
CURIA ARCIVESCOVILE DI BRINDISI (sec. XVII e XVIII)
(di Antonio De Benedittis)

Nei secoli passati il sacerdozio si proponeva come la più facile via di promozione sociale delle famiglie e la più ovvia forma di consolidamento delle fortune acquisite, con l'accaparramento di vantaggi e immunità d'ogni tipo e la fruizione di tanti legati e benefici. Il risultato di questo “investimento” era di un clero numeroso e privilegiato che celebrava le messe con le rendite dei legati e benefici, che gestiva una spiritualità imperniata nel dare per avere, garantendo suffragi per i defunti, mediando i rapporti dei fedeli con il cielo, assicurandone la protezione e la grazia.



Chiesa parrocchiale. Disegno raffigurante la chiesa senza il timpano e senza le contrafforti laterali

Evidente quindi che il dilagare dei benefici da un verso “facilita vocazioni”, ma dall’altro scade a livelli assai bassi la preparazione del clero secolare¹, risultando inadeguato ai suoi compiti, del tutto ignorante di cose religiose e a malapena capace di celebrare i riti sacri pur senza intenderne il senso, spesso concubinario, assenteista, non di rado violento, dissoluto, bestemmiatore.

L’enorme quantità di reati presenti anche nella Terra di Veglie ci mostra un quadro desolante per la gravità dei reati commessi: violenze di ogni genere, pratiche sessuali, contrabbando, abusi legati al ministero sacerdotale, reati questi mai compiutamente puniti perché giudicati, per competenza, dalle curie arcivescovili², magistrature queste molto meno gravose di quelle laiche in quanto schierate sempre e soltanto a difesa dell’“onore” del ceto sacerdotale e dell’istituzione ecclesiastica, quand’anche si trattasse di coprire delitti gravissimi.

Una interessante documentazione relativa ai secoli XVII e XVIII, classificata come *acta criminalia*, è conservata nell’archivio storico diocesano della curia arcivescovile di Brindisi³. Appare da subito evidente che si tratta di documentazione superstita in quanto si riferisce ad un arco temporale di poco più di un secolo ed anche perché diversi fascicoli sono stati sottratti da qualcuno che aveva interesse a farli sparire.

Gli *acta criminalia* comprendono per la maggior parte denunce, querele, remissioni, processi veri e propri, istruttorie, monitori, mandati di carcerazione, testimoniali e istanze di perdono e descrivono compiutamente le varie fasi dei procedimenti.

¹ G.G. CHIRIZZI. *Guagnano dalle prime attestazioni alla fine del cinquecento*. Lecce. 2004.

² La curia arcivescovile, che era un tribunale speciale presieduto dal vicario generale in rappresentanza dell’arcivescovo, aveva il compito di tutelare l’interesse pubblico della chiesa e a giudicare i reati di qualsiasi natura commessi o subiti da chierici.

Con decreto 22 dicembre 1808, n. 248, Gioacchino Napoleone abolì questi tribunali speciali e gli ecclesiastici furono, da quel momento, sottoposti alla giurisdizione ordinaria.

³ Biblioteca arcivescovile “A. De Leo”, Brindisi – *Archivio storico diocesano: acta criminalia et civilia*

La procedura era sempre la stessa e veniva attivata dalla parte lesa o dal promotore fiscale; questo soggetto, malgrado la sua denominazione, non aveva niente a che vedere con il fisco, ma era un prelado in servizio presso la curia, quasi sempre un *doctor in utroque jure*, che nei processi ecclesiastici in materia penale, o in altre materie che toccavano l'interesse pubblico, svolgeva le funzioni di pubblico ministero.

Appena la querela perveniva nella curia, il vicario generale delegava il vicario foraneo del comune di residenza dei soggetti in causa (o di altro comune della stessa diocesi in caso di incompatibilità) per acquisire prove testimoniali e circostanziate (c.d. *informazione*) su quanto rappresentato dal querelante. Quando emergevano responsabilità a carico di un ecclesiastico il vicario generale lo convocava a Brindisi e lo tratteneva, *loco carceris*, nel palazzo vescovile, oppure in qualche convento o, nei casi più gravi, nel Forte a mare, in attesa del processo. I processi per la verità si celebravano raramente per libera scelta degli stessi inquisiti i quali dopo un breve periodo di carcerazione, si presentavano innanzi al vicario generale, riconoscevano le proprie colpe, rinunziavano al processo, rinnovavano l'obbedienza prostrandosi ai piedi del vicario e invocavano la sua clemenza. Dopo pochi giorni puntualmente arrivava il perdono e contestualmente anche la punizione che consisteva in pochi giorni di esercizi spirituali. Quindi, dopo aver pagato le spese di curia e di vitto, veniva autorizzato a rientrare nel paese di origine.

La documentazione riferita agli ecclesiastici di Veglie è conservata in 9 cartelle numerate progressivamente da Cr.18 a Cr. 26, (180 fascicoli in tutto) e copre un arco temporale di poco più di un secolo.

Qui di seguito viene proposta una descrizione sommaria di tutte le querele presentate, raggruppate per tipo di reato, rinviando ad un momento successivo l'integrale pubblicazione di tutta la documentazione rinvenuta la cui trascrizione è stata già ultimata.

- A – Querele per vita scandalosa, molestie e abusi sessuali commessi da ecclesiastici
- B – Querele presentate da ecclesiastici contro secolari per reati diversi
- C – Querele per divergenze sorte tra ecclesiastici
- D – Querele presentate contro ecclesiastici per reati diversi
- E – Celebrazione di matrimoni clandestini o senza le preventive pubblicazioni.
- F – Querele per violazione dell'immunità ecclesiastica
- G – Querele diverse presentate nella curia ecclesiastica



Antico altare di S. Antonio portato alla luce durante i lavori di restauro della chiesa

A – Querele per vita scandalosa, molestie e abusi sessuali commessi da ecclesiastici

Descrizione sommaria

- Veglie, 4 agosto 1698 – Antonia Casilli della Terra di Veglie querela il cantore Pietro Maria Marcuccio **per essere stata stuprata e ingravidata**.
- Veglie, 15 gennaio 1704 - Rosa Arrisi presenta querela innanzi al vicario foraneo **per molestie subite** dal sac. Pompeo Morracca.
- Veglie, 4 agosto 1705 - Rosa de Rinaldis di Lecce, serva in casa di Nicolò Maria Greco fa istanza al vicario generale per essere sposata dal chierico Cosmo Verrienti **il quale le ha tolto l'onore** con promessa di matrimonio.
- Veglie, 11 agosto 1705 – Il promotore fiscale querela il chierico Gio: Battista Cacudi **per continua vita scandalosa**, disobbedienza ai superiori e per scandali vari.
- Veglie, 28 giugno 1706 – Il sac. Antonio Carignolo viene querelato dal promotore fiscale per aver preso a botte il proprio genitore, **per pratica scandalosa con Angela Bagiana, alias Autulina**, e per comportamento non conforme allo stato sacerdotale.
- Veglie, 26 ottobre 1711 - Pietro del Giudice querela il diacono Gio: Battista Cacudi per essere entrato di notte nella sua casa e **tentato di abusare di sua moglie**.
- Veglie, 1° dicembre 1711 –Il promotore fiscale querela il diacono Cosmo Verrienti **per lo scandalo che arreca nella popolazione** a causa della sua continua frequentazione di Rosa la leccese, *alias tabaccara*. Nel corso dell'informazione il camerlengo Cosmo Panzanaro presenta altra querela contro lo stesso Verrienti per aver rotto la porta del carcere e fatto fuggire un detenuto.
- Veglie, 20 maggio 1712 - **Relazione scandalosa** tra il sac. Samuele Greco e Anna Ignini della Terra di Veglie.
- Veglie, 1° agosto 1713 –Il promotore fiscale querela il sac. Cosmo Verrienti **per continua frequentazione della moglie del tabaccaro** (recidiva).
- Veglie, 2 settembre 1713 – Il promotore fiscale querela il sac. Pietro Maria Marcuccio cantore di Veglie **per continua vita scandalosa e per aver ingravidato suor Cristina Stasi**.
- Veglie, 23 marzo 1715 – Il promotore fiscale venuto a conoscenza che suor Cristina Stasi, sorella dell'arciprete, si era recata di nascosto a Brindisi per partorire, querela il sac. Pietro Maria Marcuccio cantore della chiesa di Veglie in quanto riconosciuto autore **dell'ingravidamento**
- Veglie, 10 novembre 1719 - Caterina Scardia **ingravidata dal sac. Gio: Battista Cacudi**, viene cacciata dalla madre e dalla sorella del Cacudi dalla casa dove abita perché era vicina alla loro abitazione.

- Veglie, 14 dicembre 1721 – Caterina Profico querela Diego Marra di Nardò, affittuario della masseria Sanzara, per averla **stuprata e ingravidata** dentro la torre della masseria, con promessa di matrimonio; accertasi che dal Marra non ne poteva ricavare niente perché già sposato, su consiglio del cognato, querela per lo stesso reato il sac. Don Salvatore Forte, suo vicino di casa, appartenente a famiglia facoltosa. Nel corso dell'istruttoria del procedimento la Profico innanzi al vicario generale afferma di avere avuto relazioni con entrambi, cioè con il Marra e con il Forte, ma non è in grado di specificare quale dei due l'avesse ingravidata.
- Veglie, 3 luglio 1722 - Informazione contro chierico Domenico Antonio Sozzo, a richiesta del vicario foraneo, perché **è stato visto mentre si appartava in una casetta** con Lucia Pranzo donna sposata.
- Veglie, 6 agosto 1727 – Il magnifico Nicolò Maria Greco querela il sac. Leonardo De Nisi **per aver tentato ripetutamente di abusare della sua serva** Crescenzia. Durante l'informazione che segue, si scopre che lo stesso Greco, autore della querela, **aveva ripetutamente tentato di abusare della sua serva**, senza però riuscirvi.
- Veglie, 9 giugno 1728 – Il promotore fiscale querela il sac. Cosma Verrienti **per relazione scandalosa** con la vedova Marina Nobile.
- Veglie, 29 agosto 1730 – Il promotore fiscale don Vito Gomes querela il chierico Vito Elia per essere entrato di notte in casa di Pietro Piccinno e **abusato della moglie Angela Miceli che si trovava sola a letto**, e per diversi altri scandali. A conclusione del processo che segue subito dopo viene disposta la revoca dei privilegi ecclesiastici.
- Veglie, 5 aprile 1740 –Francesco Fai sorprende la moglie Rosa Montinaro **mentre stava uscendo dalla casa del diacono Giuseppe Ignini**; dopo averla sonoramente bastonata decide di ucciderla, ma poi grazie all'intervento di alcune persone influenti, cambia idea e si limita a querelare il diacono innanzi alla curia arcivescovile. La vicenda comunque ha origine per i contrasti che c'erano tra il sacerdote Miali e il diacono Ignini, entrambi "amici" di Rosa Montinaro e gelosi l'uno dell'altro; lo stesso Miali le compila la querela.
- Veglie, 8 luglio 1741 - Gennaro Bellusi armigero del principe di Belmonte querela il sacerdote don Samuele Greco per ingiurie e maltrattamenti ricevuti mentre stava riscuotendo denaro per conto del principe-padrone; nella querela il Bellusi riferisce anche che il Greco ha una **relazione scandalosa** con Saveria Congedo.
- Veglie, 21 febbraio 1742 – Il promotore fiscale querela il sac. Francesco Di Giuseppe perché si è venduto il breviario, perché non recita le messe del suo beneficio ecclesiastico e **perché conversa con donne, con molto scandalo in tutta la Terra**.
- Veglie, 11 luglio 1744 – Il chierico Tommaso Verrienti, **dopo aver conosciuto carnalmente** con promessa di matrimonio la *vergine in capillis* Maddalena Forte, si dichiara disposto ad affidarla (sposarla) per restituirgli l'onore che le aveva tolto; però pochi giorni prima del matrimonio il Verrienti si rifiuta di rispettare l'impegno

assunto; a questo rifiuto fa seguito una seconda querela con la quale la Forte, affinché il Verrienti venisse obbligato a sposarla, cambia la versione dei fatti e dichiara **che i rapporti avuti non sono stati consensuali bensì si è trattato di uno stupro vero e proprio.**

- Veglie, 1741-1765 - Querela, informazione, processo e condanna del sac. Gio: Battista Miali **per continua relazione scandalosa** con la cugina Marianna Panzanaro.
- Veglie, 1771 – 1778 – Querele, informazioni e processi nei confronti del chierico beneficiato Gio: Pietro Favale **perché conduce vita scandalosa.**

Alcuni reati commessi dal chierico descritti nel voluminoso fascicolo che lo riguarda:

“Dopo la Pasqua del 1774 si abortì Angela dello Tore, vulgo *pastizera*, per le bastonate ricevute da suo marito, e fu in pericolo di morire, perché era stata piena di mal francese dal detto chierico, e ne avea infettato il marito”.

“Sei anni circa in addietro, ingravidò la di lui serva Grazia Verrienti zitella di onesti costumi presentemente maritata in Leverano”

“Sei anni pure in addietro fu trovato da più persone in fragranza con Rosa Conte vulgo di Salice, donna maritata, e perciò divenuta diffamata.

“L’anno passato partorì un maschio la saputa Giuseppa Posi zitella onesta di questa Terra per non essersi intesa con altri: sicché tanto fu di cordoglio della di lei madre, anche onesta, che se ne morì di affanno”.



Chiesa parrocchiale. Frontespizio.

**B – Querele presentate da ecclesiastici
contro secolari per reati diversi**

Descrizione sommaria

- Veglie, 9 febbraio 1703 - Il chierico Cosimo Totaro querela Gio: Elia **per uno schiaffo ricevuto** in seguito a divergenze sorte mentre giocavano alla **pezza del cacio**.
- Veglie, 30 giugno 1703 – Il sac. Tommaso Fedele presenta querela contro ignoti **per pubblicazione di lettere offensive** contro di esso, contro l'ex Governatore Genoroli e contro il chierico Michele Stomeo.
- Veglie, 18 luglio 1709 – Richiesta di informazione contro Leonardo dello Tore perché mentre stava giocando a carte e stava perdendo **si mise a bestemmiare** e, inoltre, per aver preso a pietre suo padre.
- Veglie, 19 novembre 1710 – Il vicario foraneo Tommaso Fedele querela Tommaso Favale, *alias Mammainna*, **per una spinta sulle braccia** ricevuta nella pubblica piazza in seguito a diverbio nato perché il sac. Michele Stomeo, procuratore della fabbrica della chiesa della Madonna della Grazia, non gli aveva voluto dare una canestra di calce.
- Veglie, 26 settembre 1714 – Il sac. Luc'Antonio Favale querela il fratello Tommaso, *alias Mammainna*, **per avergli impedito di raccogliere giggiole** nel suo fondo beneficiale in località Caracci e per botte ricevute dallo stesso. Segue scomunica, remissione, perdono e assoluzione.
- Veglie, 5 giugno 1719 – Il chierico Domenico Antonio Sozzo querela Marino Russo **per essere stato preso a botte** nella bottega di scarpajo di Nicola Simone dove era andato a riprendersi alcune sue *cocole* (palle).
- Veglie, 19 luglio 1719 – Il chierico Vito Elia querela Ippazio Verrienti **per botte ricevute** in casa del sacrestano Pietro Marino mentre stavano rifilando le ostie.
- Veglie, 10 settembre 1720 – Querela contro Antonio Fedele, esattore del sale dell'università di Veglie, **per aver fatto carcerare per errore una somarina** di proprietà del sac. Oronzo De Luca, arciprete di Novoli.
- Veglie, 15 novembre 1723 – Il chierico Vito Elia querela l'esattore del sale Luca Mazzarello, **per averlo maltrattato** nel corso di un pignoramento che si stava eseguendo contro suo padre per debito di sale.
- Veglie, 30 agosto 1724 – Il chierico Francesco Calò querela Donato Rizzo di *castro dicto Lo Cognano* per **averlo preso a botte**.
- Veglie, 10 luglio 1725 - Suor Eufrasia Politi protesta contro i gabellotti della farina **per avergli negato la franchigia** di mezzo tomolo al mese che le aspetta in quanto religiosa professa del Terzo Ordine di S. Francesco e anche per avergli sequestrato il pane direttamente dal forno.

- Veglie, 20 ottobre 1725 – Informazione a carico di Lazaro Paschuali di Lecce **per aver minacciato con parole e preso a botte** il suddiacono Francesco Calò per essersi opposto ad un sequestro a danno di un suo zio.
- Veglie, 18 giugno 1726 – Il sac. Leonardo De Nisi querela lo speziale Bernardino De Santis **per aver ricevuto uno scucuzzune in testa** in seguito a divergenze nate tra i due per il pagamento di alcune ricette arretrate
- Veglie, 24 gennaio 1728 – Frate Giuseppe di Polignano ritenendosi frodato nello scambio di un suo cavallo, aggredisce Vito Spacciante proprietario del cavallo scambiato, lo malmena **ripetutamente e lo prende a pugni**. Ne segue querela innanzi al vicario foraneo.
- Veglie, 21 novembre 1728 - Il sac. Samuele Greco querela Giuseppe Turco di Veglie **perché gli ha arrecato danno alle sue vigne** con un vitellino.
- Veglie, 22 luglio 1729 – Il chierico Michel'Angelo Farsanito querela Vito Posi **per botte ricevute mentre pesavano grano** nell'aia della masseria Bortoni di proprietà del sac. Michele Stomeo. Scomunica e assoluzione del Posi.
- Veglie, 16 settembre 1730 – Il sac. Domenico Stasi querela Stefano Gramera **per essere stato preso a calci e pugni mentre** prendeva possesso dei beni che la moglie aveva donato alla chiesa.
- Veglie, 3 febbraio 1740 – Il sac. Marcello Turco, procuratore del capitolo, presenta **querela contro ignoti** per aver trovato cancellato dalla tabella delle messe che si trova esposta in sagrestia, il nome del sac. Gio: Battista Sternatia.
- Veglie, 25 settembre 1742 – Il sac. Gio: Battista Miali incontrandosi con Domenico Fedele avanti la chiesa matrice **lo aggredisce e lo prende a pugni** perché sospettava che questi avesse riferito al camerlengo la sua condotta notturna nella terra di Veglie; ne segue querela innanzi alla curia arcivescovile. Nel corso dell'informazione il vicario foraneo allarga le indagini per scoprire anche l'autore di alcuni cartelli offensivi attaccati **all'albero di gelso nel Rivellino** in quanto il maggiore indiziato è proprio il sac. Miali.
- Veglie, 28 luglio 1744 – Il diacono Giuseppe Maria Cacciatore querela gli esattori e gli amministratori della Terra di Salice **per avergli fatto pagare la bonatenenza** sopra alcuni suoi beni esenti in quanto facenti parte del suo patrimonio sacro.



Portale della chiesa parrocchiale (particolare)

C – Querele per divergenze tra ecclesiastici

Descrizione sommaria

- Veglie, 31 ottobre 1702 - Querela contro il sac. Pietro Stasi **per essersi rifiutato di portare sulle spalle la bara del Crocefisso nel ritorno che faceva dalla chiesa della Madonna dei Greci ove c'era stata la processione per implorare la pioggia.**
- Veglie, 12 novembre 1702 – Querela contro i sacerdoti Giuseppe Verrienti e Nicol'Angelo Sternatia **per reciproche offese** in sacrestia e in pubblica piazza.
- Veglie, 2 maggio 1704 – Il cantore Pietro Maria Marcuccio in seguito ad alcune divergenze sorte con l'arciprete don Nicol'Angelo Sternatia, lo accusa di **essersi appropriato di denari appartenenti alla chiesa** e di diversi altri reati.
- Veglie, 19 giugno 1708 – Il sac. Antonio Carignolo querela il sac. Leonardo Balestra perché lo ha **diffamato pubblicamente** nella piazza della Terra di Veglie e precisamente nella bottega di Antonio dello Tore.
- Veglie, 23 ottobre 1708 – Divergenze tra il cantore Pietro Maria Marcuccio ed i sacerdoti capitolari **per l'apprezzo delle olive.**
- Veglie, 7 giugno 1709 - Informazione a carico del chierico Pietro Lupo perché mentre cercava di indossare l'abito di chierico, **aveva colpito in testa con i lacci della tonicella**, per scherzo, il chierico Pietro Penna.
- Veglie, 14 gennaio 1715 - Lite in sagrestia tra il vicario foraneo Tommaso Fedele e l'arciprete Pietro Stasi **per stabilire a chi compete la tenuta delle chiavi dell'archivio capitolare.**
- Veglie, 3 maggio 1720 – Richiesta di informazione per il litigio avvenuto tra i sacerdoti capitolari e ed il sac. Giovanni Marcuccio **per la mancata informazione preventiva circa lo svolgimento della Missione nella Terra di Veglie.**
- Veglie, 10 giugno 1727 – Controversia tra il cantore Pietro Maria Marcuccio e il sac. Salvatore Forte **per l'insegnamento ai chierici del canto gregoriano**, o canto fermo.
- Veglie, 9 luglio 1731 – Divergenze tra l'arciprete Pietro Stasi e il vicario foraneo Giovanni Marcuccio **per il trasporto del Venerabile dalla chiesa matrice alla chiesa di S. Rocco** in occasione dei lavori di sistemazione della chiesa e rifacimento di tutto il pavimento. **Sommossa contro l'arcivescovo di Brindisi organizzata dallo stesso arciprete.**
- Veglie, 31 agosto 1733 - Il sac. Domenico Grande, maestro di cerimonie chiede che venisse presa informazione contro il cantore Pietro Maria Marcuccio **per aver impedito** al sac. Pietro Lupo, con molto scandalo in chiesa, **di celebrare una messa richiesta da un devoto per solennizzare la festività trasportata della Decollazione di S. Giovanni Battista**, sostenendo che competeva a lui detta celebrazione.

D – Querele presentate contro ecclesiastici per reati diversi

Descrizione sommaria

- Veglie, 10 aprile 1692 - Il maestro Domenico Turco di Veglie querela il sac. Pompeo Morracca **per parole ingiuriose e percosse ricevute** per aver preso un pezzettino di legno da dentro la chiesa matrice appartenente a detto sacerdote.
- Veglie, 30 agosto 1692 - Antonio Sternatia querela il sac. Tommaso Fedele **per parole ingiuriose** pronunciate contro suo figlio Nicola nella pubblica piazza.
- Veglie, 7 ottobre 1697 - Carlo Mazzarello ufficiale della gabella della farina querela il sac. Pietro Stasi **per ingiurie e percosse** ricevute nella casa della gabella.
- Veglie, 17 marzo 1703 - Mauro Presta di Veglie querela il sac. Giuseppe Verrienti **per mancato pagamento.**
- Veglie, 4 ottobre 1703 - L'armigero del duca dell'Acerenza querela i sacerdoti Lucantonio Favale e Leonardo Balestra **per aver impedito la carcerazione di una persona.**
- Veglie, 1° maggio 1704 - Mauro Mazzarello querela il sac. Vito Scutri **per parole ingiuriose.**
- Veglie, 2 ottobre 1704 - Mauro Stasi arrendatore del dazio di *un tari ad orto di vigne*, querela il sac. Pietro Politi **per aver tentato di frodare il dazio.**
- Veglie, 3 febbraio 1705 - Diversi sacerdoti e cittadini di Veglie querelano, **per parole ingiuriose**, il sac. Lazaro Montefusco di Lecce, che si trovava esiliato a Veglie.
- Veglie, 13 aprile 1708 - Il suddiacono Gio. Battista Cacudi viene querelato **per parole ingiuriose** profferite contro il vicario foraneo, contro il governatore e per scandali vari
- Veglie, 25 maggio 1708 - Antonio Strafino comminanziero nella bottega del beccaro Lorenzo Posi, viene **maltrattato e preso a schiaffi** dal sacerdote Tommaso Fedele alla presenza di molte persone, **perché gli ha venduto carne di pecora spacciandola per carne di agnello.**
- Veglie, 14 giugno 1708 - Domenico Di Leo querela criminalmente il sacerdote Leonardo Balestra **per essere stato maltrattato e preso a schiaffi.**
- Veglie, 27 luglio 1708 - Il promotore fiscale querela il suddiacono Gio. Battista Cacudi perché cammina armato di giorno e di notte per la Terra di Veglie, in violazione ai decreti dell'arcivescovo e **con molto scandalo nella popolazione.**
- Veglie, 11 febbraio 1709 - Oronzo Casavecchia, padre guardiano del convento di S. Maria della Favara querela il suddiacono Gio. Battista Cacudi per **furto di galline commesso nel convento** con ferimento di frate Diego Maragarita, nonché per aver recitato l'Epistola in chiesa benché si trovasse scomunicato.

- Veglie, 27 febbraio 1709 -Il suddiacono Gio: Battista Cacudi viene querelato **per aver rubato 13 canne di piombo dell'organo della chiesa matrice** per liquefarle e fare pallini per il suo schioppo. (vicenda che si svolge in contemporanea con il furto di galline al convento).
- Veglie, 7 dicembre 1709 – Querela criminale presentata dal dottore fisico Domenico Antonio Tortorella, governatore della Terra di Veglie contro il chierico Pietro Lupo il quale unitamente al fratello Silvestro, volendo liberare il padre Giuseppe, camerlengo della stessa Terra, che si trovava rinchiuso nelle carceri criminali, **aggredisce e minaccia il governatore e l'intera corte laicale** compreso anche il dr. Domenico Antonio Balestra agente del duca dell'Acerenza, padrone della Terra di Veglie.
- Veglie, 7 febbraio 1711 - L'arciprete Pietro Stasi viene querelato **per essersi rifiutato di assistere i moribondi** sostenendo di non essere tenuto.
- Veglie, 11 marzo 1711 – Il diacono Gio. Battista Cacudi viene querelato **per aver maltrattato una vecchia donna** perché non voleva ballare.
- Veglie, 5 luglio 1714 – Il sac. Gio: Battista Cacudi e il sac. Cosmo Verrienti vengono querelati **per aver provocato disordini a Salice** in occasione della festa della Madonna della Visitazione.
- Veglie, 15 ottobre 1714 – Il vicario foraneo Tommaso Fedele querela i sacerdoti don Donato Grande, don Tommaso del Gesù, don Giovanni Marcuccio, don Pietro Lupo e il padre baccelliere frate Giuseppe Maria Serafino dei minori conventuali di Veglie, i quali, in violazione al divieto imposto dall'arcivescovo, **sono andati a caccia per due giorni continui nelle macchie di Arneo**, muniti di schioppetta a palle grosse, e ucciso un capriolo.
- Veglie, 17 novembre 1714 - Suor Pacienza Carlino querela il sac. Antonio Carignolo **per minacce ricevute per essersi rifiutata di fargli da ruffiana.**
- Veglie, 9 aprile 1715 – Il vicario foraneo Tommaso Fedele viene cacciato a forza dal Capitolo **perché dato per sospetto**. Richiesta di informazione nei confronti dei sacerdoti capitolari che hanno commesso un simile eccesso.
- Veglie, 15 aprile 1715 - Tommaso Marcuccio querela il chierico Domenico Sozzo **per aver maltrattato nella pubblica piazza** il chierico Cosmo Marcuccio, figlio di esso Tommaso.
- Veglie, 10 giugno 1715 - Don Michele Ursi notaio apostolico di Salice querela il sac. Giovanni Marcuccio di Veglie, maestro di cerimonie del capitolo, **per avergli impedito di notificare durante lo svolgimento di una processione**, una *protestatio* del sac. Tommaso Fedele fatta contro il sac. Vito Amato, procuratore generale del capitolo.
- Veglie, 4 luglio 1715 – Il sac. Tommaso Fedele querela il sac Vito Amato, l'arciprete Pietro Stasi ed altri sacerdoti **per averlo scacciato dal capitolo** e per aver tolto dalla sagrestia la sua cassa personale contenente vestimenti sacri e libri.

- Veglie, 15 gennaio 1716 - Lorenzo Posi querela il sac. Antonio Carignolo **per parole ingiuriose e schiaffi** ricevuti nella pubblica piazza e in casa del governatore.
- Veglie, 28 luglio 1716 - Informazione contro il cantore Pietro Maria Marcuccio ed il sac. Giuseppe Lupo **per non aver dato esecuzione al decreto dell'arcivescovo** relativo alla nomina a sagrestano di Antonio Marino.
- Veglie, 26 ottobre 1716 – Carlo Ricciato di Novoli richiede al sac. Samuele Greco il pagamento di alcune giornate di lavoro effettuate durante la vendemmia per conto dello stesso sacerdote; **per tutta risposta ne riceve calci e pugni**. Segue querela.
- Veglie, 14 luglio 1717 – Il chierico Donato Maria Lecciso di Carmiano prende a **botte il chierico Francesco De Luca di Novoli** avanti la chiesa della Conella. Segue querela.
- Veglie, 30 novembre 1717 – Antonio Domenico Lamanno, serviente della corte baronale, querela il sagrestano Antonio Marino **per maltrattamenti e botte ricevute** nella spezieria di Francesco d'Amato.
- Veglie, 6 agosto 1719 – Antonio Congedo di Galatina querela il sac. Gio: Battista Cacudi **per avergli procurato un'ampia ferita alla testa** in occasione di una rappresentazione teatrale che si svolgeva nella Terra di Veglie.
- Veglie, 8 aprile 1720 - Giuseppe Rizzo querela il sac. Michele Stomeo **per avergli impedito di raccogliere salmente** da un suo podere vicino alla masseria Caradonna (La Donna) e caricarle sulla sua carretta.
- Veglie, 26 aprile 1720 – Gaetano Romano pecoraro della masseria La Donna di proprietà del sac. Michele Stomeo, querela il sac. Pietro Stasi, arciprete sospeso a divinis, e il sac. Giovanni Marcuccio, **per percosse ricevute** sotto il pretesto di aver fatto pascolare le pecore della masseria nel pastano di detto Stasi arrecandogli notevole danno.
- Veglie, 8 giugno 1720 - Nicola Perrino di Carmiano querela il chierico Oronzo Paladini, pure di Carmiano, **per essersi impossessato del suo grano** seminato nelle terre tenute in affitto alli Bortoni di proprietà del sac. Gio: Battista Cacudi.
- Veglie, 5 maggio 1721 – Carlo Stasi, maestro barbiere querela il chierico Francesco Di Giuseppe **per averlo maltrattato con parole ingiuriose e preso a pugni** nella strada di San Vito, per il pagamento dell'affitto della bottega.
- Veglie, 25 settembre 1721– Il sac. Leonardo De Nisi querela il sac. Tommaso Fedele **per parole ingiuriose** pronunziate nella pubblica piazza contro esso De Nisi e contro l'arcivescovo.
- Veglie, 11 agosto 1723 - Leonardo Palma di Sternatia, dimorante nella masseria Bortoni di proprietà del sac. Michele Stomeo, querela il chierico Oronzo Padalini (Paladini) di Carmiano, **per averlo preso a botte e ferito gravemente** mentre stava in detta masseria.

- Veglie, 28 dicembre 1723 – Vito Lupo querela il chierico Domenico Sozzo **per parole ingiuriose e botte ricevute** mentre giocavano alla **pezza del cascio**.
- Veglie, 11 maggio 1725 – Il sac. Cosmo Verrienti, procuratore del capitolo, chiede che venisse presa informazione contro il chierico Giovanni De Santis di Veglie, seminarista nel seminario di Lecce, **per essere entrato nel coro il giorno dell'Ascensione, in violazione al divieto previsto dallo statuto capitolare, in quanto figlio di padre forestiero**.
- Veglie, 17 giugno 1725 - Lucia Stasi querela il chierico Donato Maria Favale perché **mentre essa si trovava in chiesa** a recitare il Rosario, il Favale si era introdotto nella sua casa con una chiave sottrattagli in precedenza e **gli aveva rubato tutti i soldi che teneva nascosti sotto il capezzale**.
- Veglie, 9 ottobre 1725 - Querela contro il chierico Vito Elia **per aver rubato dalla taverna la somarina** di suo padre che ivi si trovava carcerata per debiti dello stesso.
- Veglie, 18 febbraio 1726 – Il chierico Domenico Sozzo viene querelato perché **non restituisce i soldi ai suoi creditori**, non celebra le messe del beneficio ecclesiastico della Beata Vergine della Pietà, di cui è rettore, e perché pensa solamente ad andare a caccia proibita.
- Veglie, 4 gennaio 1727 – Richiesta di provvedimenti nei confronti del suddiacono Pietro Favale **per atteggiamenti presuntuosi e disubbidienza ai superiori**.
- Veglie, 22 ottobre 1727 – Informazione contro il sac. Francesco Di Giuseppe **per essersi appropriato di denari non suoi**.
- Veglie, 7 giugno 1728 – L'ex governatore Giacomo (de) Micheli querela i sacerdoti Ferdinando Stasi e Cosma Verrienti perché durante un litigio avevano sostenuto che **le spese per la costruzione del nuovo Seggio** che si era iniziata a fare da pochi giorni, **dovevano essere a carico del padrone della Terra e non dell'università**.
- Veglie, 2 ottobre 1728 - Informazione contro il sac. Gio: Balestra **per aver offeso con parole ingiuriose** il governatore Antonio Garri.
- Veglie, 26 ottobre 1728 – Informazione criminale contro il sac. Innocenzo Mangeli di Novoli **per aver tentato di uccidere** con una schioppetta Antonio Malacarne, serviente della corte ducale di Veglie.
- Veglie, 10 maggio 1729 – Informazione contro il sagrestano Saverio Stefanelli e Stefano Murra **per aver rubato in chiesa candelotti di cera** ed altri oggetti appartenenti alla confraternita del SS. Sacramento.
- Veglie, 26 giugno 1729 – Michele Stasi querela il suddiacono Saverio Grande **per aver fatto recapitare a Brindisi una lettera ceca (anonima)** contenente infamie e ingiurie contro i diaconi Pietro Mazzarello, Michele Farsanito, Domenico Stasi e

contro il chierico Marino Stasi, asserendo, a torto, che l'autore della lettera era detto Michele Stasi.

- Veglie, 9 gennaio 1730 – Il chierico coniugato Paolo Guerriero di Novoli, affittuario della masseria *Valente* in feudo di Veglie, querela il sac. Pietro Lupo, *alias Spagnolo*, **per avergli sequestrato due vacche** senza nessuna apparente ragione.
- Veglie, 22 febbraio 1730 - Informazione a carico dei sacerdoti Francesco Calò e Pietro Favale **per maltrattamenti** e per svolgimento di attività commerciale illecita.
- Veglie, 6 ottobre 1730 – Processo contro il sac. Michele Stomeo **per aver prodotto documenti falsi e sedotto testimoni** al fine di appropriarsi di alcuni beni dell'eredità della zia suor Eufrasia Politi, in danno di suo cognato Vito Occhilupo e di suo nipote Gio: Tommaso Occhilupo.
- Veglie, 1° dicembre 1730 - Il mastro d'atti Vito Posi querela il sac. Francesco Calò **per ingiurie ricevute** in seguito alla richiesta di restituzione di alcune somme di denaro.
- Veglie, 10 gennaio 1731 - Nicolò Leverè querela il chierico Domenico Sozzo **per aver impedito** a sua moglie Antonia Russo, con violenza e parole ingiuriose, **di attingere acqua da una propria cisterna sita nel largo di S. Spirito**.
- Veglie, 26 gennaio 1731 – Il promotore fiscale **in seguito alle botte date** dal chierico Gio: Battista Funiati a Gio: Battista Mogavero, chiede che per il primo venisse presa diligente informazione e il secondo venisse scomunicato.
- Veglie, 27 maggio 1731 –Informazione nei confronti del sac. Gio: Battista Balestra **per essersi rifiutato di obbedire agli ordini del vicario foraneo** di eliminare dalla processione l'immodestia e irriverenza di molte donne (fra le quali c'era Oronza Civino con la quale il Balestra aveva una relazione).
- Veglie, 30 maggio 1731 –Informazione nei confronti dei sacerdoti Gio: Battista Favale e Pietro Mazzarello, i quali contravvenendo alle disposizioni impartite dall'arcivescovo, **prendono parte a balli e festini pubblici, nozze, convivi nuziali, ecc.**
- Veglie, 6 aprile 1732 – Informazione nei confronti del cantore Pietro Maria Marcuccio, di Domenico e Carl'Antonio Verrienti, padre e figlio, **per rissa verificatasi la domenica delle Palme nel seggio dell'università** nel corso della quale ci furono bestemmie, schiaffi e spinte.
- Veglie, 30 luglio 1732 - Filippo d'Amato querela criminalmente il sac. Leonardo De Nisi il quale con la complicità del mastro d'atti Ippazio Verrienti, **ha posto in essere una scrittura privata falsa** con la quale viene fatto risultare che esso d'Amato, a seguito del decesso dello zio Donato Sozzo titolare del contratto di affitto della masseria Pomonaco di Nicolò Maria Greco, si sia obbligato di proseguire nell'affitto di detta masseria.

- Veglie, 16 settembre 1732 - Vito Posi e Evangelista Pennese querelano criminalmente il sac. Samuele Greco **per essersi appropriato indebitamente di una loro casa** nella strada detta li Farsaniti.
- Veglie, 19 ottobre 1732 – Teodoro Megha, governatore della Terra di Veglie, chiede che venga presa diligente informazione nei confronti del chierico Domenico Sozzo il quale nella vicinanza della chiesa della Madonna dei Greci, **con una schioppetta in mano, ha impedito** a Tommaso Zimmari e Pietro Della Bona servienti della corte laicale **di carcerare il fratello** Vincenzo inquisito dalla stessa corte per danno arrecato con le pecore alle colture di Cristoforo Verrienti.
- Veglie, 14 gennaio 1733 – Informazione a carico del sac. Francesco Calò perché da diversi anni **esercita attività commerciale illecita**
- Veglie, 19 luglio 1733 – Il dr. Gio: Camillo Cacciatore, avendo ricevuto una segnalazione da parte dell'agente Pappi di Copertino e un'altra dal sig. Sambiasi di Nardò, chiede al vicario generale di Brindisi di prendere diligente informazione nei confronti del chierico beneficiato Domenico Sozzo **perché ha ucciso un cinghiale nel bosco di Arneo**, riserva di caccia del conte di Conversano, e poi lo ha venduto nella piazza di Lecce.
- Veglie, 31 luglio 1733 - Benedetto Marcuccio affittuario della *gabelluccia* (diritto di vendere il pane ai forestieri) querela il sac. Pietro Lupo **per essere stato preso a pugni e schiaffi mentre era in piazza seduto sotto l'orologio pubblico** e questo per aver denunciato Maddalena de Santis, cognata del Lupo, perché aveva venduto abusivamente il pane di cui il Marcuccio teneva la privativa.
- Veglie, 16 gennaio 1734 – Informazione contro il sac. Leonardo De Nisi **per aver preso a botte** Tommaso Zimmari di Leverano, il quale voleva vietare ad alcune donne di attingere acqua da un pozzo dell'università sito nei pressi della Porta Nuova.
- Veglie, 24 aprile 1736 – Angela Panico di Copertino, commorante a Veglie, vedova di Giovanni Maria Gervasi, e il proprio figlio minore Giovanni, querelano criminalmente il sac. Leonardo De Nisi perché **ha preso a botte ed ha ferito** detto Giovanni mentre pascolava una mandra di pecore vicino la Cappella della Madonna di Lecce.
- Veglie, 22 maggio 1736 – Il cantore sac. Pietro Maria Marcuccio chiede al vicario foraneo di prendere diligente informazione nei confronti del sac. Gio: Battista Balestra **per avergli disubbidito nel coro.**
- Veglie, 13 agosto 1736 - Pietro Maria Marcuccio, cantore della chiesa parrocchiale di Veglie querela il sac. Marcello Turco e il chierico Pascale Turco, cugini, **perché vogliono accampare diritti** su alcune terre di proprietà di esso Marcuccio acquistate da Rosa Verrienti.
- Veglie, 27 dicembre 1736 – Il sac. Samuele Greco **ammazza due animali negri (maiali)** di proprietà del magnifico Nicolò Maria Greco, avendoli sorpresi mentre stavano mangiando le sue olive. Segue querela, informazione e processo.

- Veglie, 2 gennaio 1737 – Gregorio Corigliano querela criminalmente il sac. Leonardo De Nisi **per avergli rotto in faccia una lucerna** procurandogli un'ampia ferita sotto l'occhio destro mentre stavano nel **trappeto dell'Università di Veglie detto donna Silvia**, sito dietro la cappella di San Rocco, per divergenze nate nello stabilire a chi spettasse la precedenza nel molire le olive.
- Veglie, 31 agosto 1737 - Gianferrante de Noa di Lecce querela il sac. Francesco di Giuseppe **per averlo fatto credere morto** al fine di impossessarsi di diverse derrate dalla masseria *Donna Menga*.
- Veglie, 11 settembre 1737 –Informazione contro il sac. Gio: Battista Miali e contro Giacinto Favale **per reciproche offese e scorrettezze** mentre giocavano a carte in casa del sac. De Nisi.
- Veglie, 1° ottobre 1737 – Informazione contro il sac. Leonardo De Nisi **per essere andato a caccia proibita**, malgrado l'editto di monsignore, e per aver annotato sui registri capitolari di aver celebrato molte messe per conto del capitolo e di alcuni suoi benefici ecclesiastici, circostanza questa non rispondente al vero.
- Veglie, 20 giugno 1738 - Il suddiacono Giuseppe Antonio Favale viene querelato **per aver fatto il ruffiano** al maestro scarparo Michele Panzanaro.
- Veglie, 23 luglio 1739 – Il diacono Giuseppe Ignini viene querelato **perché rissoso e perché non vive da ecclesiastico**.
- Veglie, 29 luglio 1739 – Il sac. Gio: Battista Miali querela il diacono Giuseppe Ignini **per offese ricevute** in casa del governatore Theodoro Megha.
- Veglie, 10 agosto 1739 – Antonio Stasi alias Russo querela il sac. Gio: Battista Miali **per averlo preso a schiaffi** nella pubblica piazza.
- Veglie, 22 settembre 1739 – Lite tre il dott. fisico Domenico De Dominicis e il sac. Marcello Turco **per usurpazione di terreno**.
- Veglie, 11 novembre 1739 - Oronzo Quarta armigero di Domenico Plantera esattore del catasto della Terra di Veglie, querela il sac. Marcello Turco per averlo **preso a pugni per aver carcerato il cugino** Michele Turco.
- Veglie, 3 aprile 1740 – Il sac. Pietro Lupo querela il magnifico Pietro Maria Sternatia ed i figli sac. Nicola e Giuseppe Antonio **per parole ingiuriose nella pubblica piazza** e nel coro della chiesa matrice.
- Veglie, 6 aprile 1741 – Giudizio contro il chierico Francesco Corigliano **per aver ferito con una schioppettata Michele del Gesù** nipote del sacerdote Gio: Tommaso del Gesù, *alias* don Masillo.
- Veglie, 29 luglio 1741 – Il vicario foraneo Giovanni Marcuccio e il confessore Ferdinando Stasi vengono querelati dal promotore fiscale **per aver preso parte, come attori, ad una commedia** che si rappresentava nella Terra di Veglie.

- Veglie, 18 settembre 1741 – Angelo Miali, cancelliere dell'università di Veglie, querela il sac. Marino Stasi **perché sta raccogliendo adesioni per cacciarlo dall'ufficio di cancelliere.**
- Veglie, 8 settembre 1742 – Il sac. Marcello Turco querela i sacerdoti Domenico e Donato Stasi **per parole ingiuriose profferite nella sacrestia** mentre si svolgeva il capitolo.
- Veglie, 16 settembre 1742 – I fratelli Donato e Domenico Stasi, entrambi sacerdoti, **sostenendo di essere parenti delle quattro sorelle Chimienti**, orfane di entrambi i genitori, esercitano nei loro confronti una tutela autoritaria, riuscendo anche a farsi nominare eredi testamentari.
- Veglie, 23 luglio 1743 - Suor Elisabetta Ignini querela il fratello sac. Giuseppe **perché non vuole pagare gli interessi** per un prestito di ducati 15 fatto da essa suor Elisabetta per conto di detto fratello.
- Veglie, 14 ottobre 1743 – Domenico Plantera esattore generale delle rendite reali querela il sac. Giuseppe Ignini **per avergli impedito di carcerare il cognato** Giuseppe Elia per debiti di catasto.
- Veglie, 30 agosto 1744 –Il chierico Francesco Corigliano viene querelato dal promotore fiscale **perché gioca continuamente a carte**, perché cammina sempre di notte vestito da secolare e perché non fa il servizio di chiericato nella chiesa matrice.
- Veglie, 14 febbraio 1748 –I fratelli Russo querelano lo zio sac. Giuseppe Ignini **per intromissione nella loro vita privata** e per aver preso a botte la loro sorella Emmanuela.
- Veglie, 15 febbraio 1748 – D. Francesco Giannone, nobile bitontino, chiede al vicario generale che scomunicasse il sac. Giuseppe Ignini per aver arrecato molto scandalo nella popolazione **avendo preso parte, insieme ad una strega di Lecce, alla cerca di un tesoro in Arneo.**
- Veglie, 9 agosto 1749 - Antonio e Chiara Russo querelano lo zio sac. Giuseppe Ignini **per continua interferenza nella loro vita privata.**
- Veglie, 14 agosto 1749 - Antonio Russo querela lo zio sac. Giuseppe Ignini **per botte ricevute nella pubblica piazza.**
- Veglie, 24 aprile 1749 - Pietrantonio Stefanelli querela Giovanni Battista Funiati chierico e sagrestano della chiesa parrocchiale di Veglie perché ritenuto **responsabile della fuga della propria moglie Teresa Palmieri.**
- Veglie, 9 settembre 1760 - Giacomantonio Coluccia della terra di Cutrofiano querela i sacerdoti Francesco Lupo e Giovanni Casavecchia, **per avergli impedito di occupare una casa** che aveva preso in affitto da Pietro Velardo.

- Veglie, 11 febbraio 1763 - Michele Forte ed Oronzio Fai della Terra di Veglie querelano il sac. Pasquale Turco **per aver abbandonato in mezzo alla strada detta di S. Spirito una gran quantità di creta** che a causa delle abbondanti piogge rendeva scivoloso e pericoloso il transito di quanti abitano in detta strada.



Interno della chiesa parrocchiale (foto c. 1950)

E – Celebrazione di matrimoni clandestini o senza le preventive pubblicazioni.

Descrizione sommaria

- Veglie, 17 aprile 1719 – Sospensione *a divinis* dell'arciprete don Pietro Stasi **per aver celebrato matrimonio clandestino** tra Angelo Casavecchia e Solenna Favale.
- Veglie, 25 giugno 1728 – Il canonico Francesco Greco di Leverano viene inquisito **per aver gestito con imperizia la dispensa papale** concessa a Teodoro Presicce di Leverano per il matrimonio contratto con Antonia Coppola di Veglie.
- Veglie, 5 gennaio 1729 – Il promotore fiscale querela l'arciprete Pietro Stasi per aver celebrato nel 1728 matrimonio tra Giuseppe Stasi e Maddalena Miali **senza procurarsi il certificato di stato libero dello sposo** avendo risieduto a Napoli per diverso tempo.
- Veglie, 18 gennaio 1735 – Sospensione a divinis dell'arciprete Pietro Stasi **per aver celebrato il matrimonio** tra Donato Gervasi e Giuseppa Perruccio di Veglie **senza procurarsi il certificato di stato libero della sposa** per aver dimorato per tre anni a Lecce.
- Veglie, 6 marzo 1748 –D. Francesco Giannone, nobile bitontino, ed Emmanuela Russo, *verginè in capillis*, con la complicità dei sacerdoti don Giuseppe Ignini e don Domenico Stasi, zii della Russo, **celebrano matrimonio clandestino perché contrastati dai parenti.**

F – Querele per violazione dell'immunità ecclesiastica

Descrizione sommaria

- Veglie, 4 novembre 1694 – Scomunica di alcune persone **per aver fatto fuggire un carcerato** che si era rifugiato nella Chiesa della Madonna del Carmine nella masseria li Cavoti.
- Veglie, 10 gennaio 1705 - Carmenia Magno ricorre nella curia arcivescovile per violazione dell'immunità ecclesiastica da parte di alcuni soldati che hanno **preso con la forza il proprio marito Agostino Marso da sopra il cimitero della chiesa della Madonna della Grazia**, dove si era rifugiato per non essere carcerato.
- Veglie, 7 settembre 1706 – Il promotore fiscale querela Pietro Nardelli, *detto Petruzzo*, armigero del duca dell'Acerenza, **per aver ferito con un coltello Cosmo Carlino** sopra il limitare della chiesa di S. Stefano.
- Veglie, 22 ottobre 1713 – Il promotore fiscale querela il suddiacono Gio: Battista Cacudi **per aver impedito ai soldati** della curia secolare **di carcerare una persona che si era rifugiata in chiesa**.
- Veglie, 21 dicembre 1717 – Domenico Sozzo, rinchiuso in carcere perché sorpreso dal camerlengo mentre stava rubando legna, querela il governatore Giuseppe Donzelli **per averlo fatto carcerare in violazione dell'immunità ecclesiastica** di cui godeva in quanto chierico.
- Veglie, 20 agosto 1721 – Tommaso Marcuccio sindaco della Terra di Veglie rimasto debitore nei confronti del commissario del sale Liberato Tortora di Lecce, **al fine di evitare il sequestro dei suoi beni, si rifugia nella chiesa di San Rocco** acquisendo l'immunità ecclesiastica; tuttavia il commissario del sale ignorando volutamente questa circostanza autorizza il serviente Pietro Antonio Congedo ad eseguire ugualmente il sequestro. Segue querela.
- Veglie, 20 luglio 1729 - Sequestro di beni al sac. Michele Stomeo nella masseria La Donna **perché non voleva pagare il catasto**. La regia bagliva gli dà ragione e quindi chiede agli amministratori degli anni 1727-1728, tutti scomunicati dall'arcivescovo di Brindisi, di rifondere il danno procurato al sacerdote Stomeo.
- Veglie, 9 ottobre 1729 – Informazione contro il sac. Michele Stomeo per violazione dell'immunità ecclesiastica avendo obbligato un algonzino di Lecce a notificare un provvedimento della regia Udienza di Lecce al sindaco ed agli esattori i quali, per sfuggire alla notifica, si erano rifugiati nella chiesa di S. Vito.
- Veglie, 3 settembre 1731 – Scomunica del magnifico Nicolò Maria Greco, del mastro d'atti Angelo Miali, del capo camerlengo Luca Mazzarello, ed altri, per **violazione dell'immunità ecclesiastica avendo estratto con la forza Angelo Grande da sopra il cimitero della chiesa della Conella** ove si trovava rifugiato.
- Veglie, 23 giugno 1732 - Orlando de Ganze, tamburino di Copertino, assoldato per suonare a Veglie in occasione della festa di S. Giovanni Battista, ha un litigio con il sindaco Cosimo Chimienti nel corso del quale lo chiama "*ciucciu*". Il tamburrino per sfuggire all'arresto che aveva ordinato il sindaco, si rifugia sopra il cimitero

della chiesa matrice e da qui viene **estratto con la forza**; ne segue querela contro il sindaco per **violazione dell'immunità ecclesiastica**.

- Veglie, 6 febbraio 1735 – Pasquale Mogavero, *tabaccaro*, e Pasquale Piccolo, armigero del sig. marchese padrone della Terra di Veglie, vengono **querelati per aver tolto con la forza il cavallo a frate Benedetto** di Guagnano, oblato professo dell'Ordine di S. Francesco da Paola del convento di Brindisi, sorpreso con due bisacce piene di tabacco di contrabbando. Ne segue processo e scomunica.

G – Querele diverse presentate nella curia ecclesiastica

Descrizione sommaria

- Veglie, 14 gennaio 1708 – Da sopra il tavolo del governatore Geronimo Rocci viene fatto sparire il fascicolo relativo ad un processo per furto di sale compiuto nel magazzino dell'università. Non potendo più conoscere il colpevole viene ritenuto responsabile del furto il sindaco Giuseppe Lupo in ragione della carica rivestita; questi si rivolge alla curia ecclesiastica e chiede che autorizzasse l'arciprete per la **pubblicazione in chiesa di un monitorio di scomunica** contro chi conoscesse e non rivelasse gli autori della sottrazione del fascicolo del processo.
- Veglie, 23 agosto 1708 - Marcello Panareo, patrizio leccese e il sac. Giovanni Grande cappellano della chiesetta di Santa Maria della Pietà, vengono **querelati per aver sfrattato dalla chiesa frate Leonardo Verrienti eremita** nominato dal capitolo e munito di patente rilasciata dall'arcivescovo di Brindisi.
- Veglie, 19 maggio 1719 – Informazione contro il capitolo di Veglie e suo procuratore sac. Samuele Greco perché **ritardano la sepoltura dei defunti quando i parenti non riescono a fare la carità** nella misura pretesa dai capitolari.
- Veglie, senza data, ma 1721 - Segnalazione della presenza nella Terra di Veglie di **alcune fattucchiere**.
- Veglie, 6 gennaio 1722 - Il sagrestano Vito Nicola Stefanelli, per incarico ricevuto dall'arciprete Pietro Stasi, segnala al vicario foraneo una **zuffa tra chierici avvenuta nella chiesa parrocchiale** mentre si stava recitando il Rosario.
- Veglie, 3 febbraio 1728 – Il sindaco Pietro Penna chiama in causa Pietro Elia e Domenico Mazzarello per aver **devastato e usurpato la strada che si va alla città di Lecce** che era stata costruita dall'università.
- Veglie, 9 ottobre 1728 – Sequestro di alcune botti piene di vino al sac. Leonardo De Nisi ad istanza di Nicola Calò per **mancata restituzione di un prestito** di ducati cento.
- Veglie, 13 luglio 1730 - La curia arcivescovile di Brindisi, in seguito ad un debito non soddisfatto dal sac. Leonardo De Nisi, gli vende all'asta le case di abitazione che si trovavano nel luogo nominato S. Salvatore, **fuori delle muraglie della Terra**, dove abitava insieme alle sorelle; queste contestano il provvedimento sostenendo che il fratello è proprietario solo di una quinta parte e quindi sequestrando l'intera abitazione esse sono costrette andare ad abitare altrove.

- Veglie, 14 giugno 1732 – **Disturbi e incidenti durante la processione del Corpus causati dalle donne di casa Giannone**, perché non intendevano “frammischiarsi” con le contadinelle del paese.
- Veglie, 19 settembre 1736 – Lite tra il canonico Francesco Saverio Sternatia, la zia Rosa Ursola Sternatia ed i cugini Cacciatore **per il possesso di una chisura di 540 alberi di olive** in feudo di Salice proveniente dalla eredità del sac. Don Giuseppe Gioisia Bortone, già arciprete di Salice, loro comune zio.
- Veglie, 20 settembre 1743 – Il dr. fisico Domenico De Dominicis di Copertino, residente a Veglie, vedovo di Anna Favale, querela Marina Serafino, vedova del dr. fisico Domenico Antonio del Gesù, **per aver rotto una siepe al confine delle loro proprietà** per creare l’accesso al fondo di essa Serafino.
- Veglie, 16 giugno 1749 – Viene contestata al sac. Pietro Lupo, procuratore eletto per i lavori di ricostruzione della chiesa della Madonna delle Grazie, la **sparizione di 2800 imbrici** e 5 chianette acquistate con elemosine dei fedeli per il fabbrico della stessa chiesa.
- Veglie, 1° marzo 1769 - Maria Simone e Antonio Perruccio, entrambi sposati, vengono querelati per **continua pratica scandalosa**.
- Veglie, 28 agosto 1784 - Mauro Favale erede del quondam sac. Pietro Favale rivendica, per mezzo del suo procuratore Michele Guarini, lo **jus patronato della cappella della Madonna dei Greci**.



Arco su via G. D'Arco sottostante al cappellone del SS. Sacramento